

Il trapianto di flora si diffonde nel mondo per il trattamento di infezioni e per la ricerca

L'intestino salvato dai batteri

L'INTERVENTO

Il trapianto di microbiota intestinale (flora batterica) da donatore si sta rapidamente diffondendo nelle sale operatorie di tutto il mondo.

Oltre che per il trattamento dell'infezione da Clostridium difficile (una grave infezione che può dare ricadute ed essere ingestibile con gli antibiotici a causa delle resistenze ai farmaci) questo nuovo tipo di trapianto sembra possa avere un ruolo determinante nella terapia di altre patologie sempre associate all'alterazione della flora batterica intestinale. Parliamo, per esempio, del colon irritabile.

Il Policlinico Gemelli a Roma è tra i centri più attivi in questo tipo di trapianto contro il Clostridium difficile. «Il trapianto di microbiota intestinale da donatore sano - spiega Giovanni Cammarota, associato di Gastroenterologia all'università Cattolica di Roma e coordinatore del gruppo di lavoro - può avere un ruolo anche nelle malattie infiammatorie intestinali, il colon irritabile, alcuni disturbi metabolici o addirittura neurologici. I pazienti anziani sono particolarmente esposti al Clostridium difficile. Diventato più frequente negli ultimi

anni, più refrattario al trattamento antibiotico convenzionale e con una maggiore tendenza a ricadute.

LA RISOLUZIONE

«Con il trapianto, invece, i pazienti tornano a casa guariti dopo un solo giorno», fa sapere Antonio Gasbarrini, direttore dell'area di Gastroenterologia. «Si tratta quindi di un intervento considerato salva-vita - aggiunge - che basa la sua efficacia sulla reintroduzione della normale flora microbica intestinale capace di neutralizzare e contrastare il batterio. Questa procedura però, ancora oggi, trova molte difficoltà

per riuscire ad arrivare ad una stabile introduzione nella pratica clinica».

Proprio per arrivare a questo obiettivo si è svolta a Roma una consensus conference europea. I risultati aggiornati a oggi sulla sicurezza e sull'efficacia ottenuti nei pazienti affetti da infezione ricorrente da Clostridium difficile e sottoposti a trapianto di microbiota al Policlinico Gemelli dimostrano che nel 94% dei riceventi si è avuta la risoluzione dell'infezione.

**CENTRO DI STUDI
 AL POLICLINICO GEMELLI:
 IL 94% DEI PAZIENTI
 CON CLOSTRIDIUM
 È GUARITO
 CON L'OPERAZIONE**

Gli addetti ai lavori già parlano, senza timore di essere smentiti, di "Microbiota Revolution" nella salute e nella malattia, poiché si stanno chiarendo e a volte ribaltando tante conoscenze finora acquisite. Questo insieme di batteri, virus e miceti nel mondo occidentale a cui si aggiungono anche protozoi e parassiti in quello equatoriale sono un nuovo organo, che colonizza la pelle, intestino, apparato urinario, respiratorio e che determina la risposta dell'organismo ad eventi esterni

SISTEMA IMMUNITARIO

«Questi trilioni di microrganismi vecchi di miliardi di anni educano il nostro sistema immunitario e producono sostanze fondamentali - spiega Gasbarrini - I primi tre-quattro anni di vita sono fondamentali per il nostro intestino. Malattie come la colite ulcerosa, il morbo di Crohn possono risalire a storie di pazienti con grandi traumi, eventi psicologici o antibioticoteraia». Una sorta di "centrale biochimica" di circa un chilo e mezzo di microrganismi, quasi tutta localizzata nell'intestino, dove trasforma il cibo ingerito, produce energia, regola l'immunità della mucosa intestinale e l'equilibrio delle popolazioni microbiche, che fungono da barriera contro gli agenti patogeni.

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cura efficace anche per disturbi metabolici

